

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi ristretti.

Lunedì 7 Settembre 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno IV. — N. 202

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vult munda, vincat et ipsa modo.
FERRUS Archiep. Utinno.

II Presidente Generale dell'Opera dei Congressi ha inviato a Monsignor J. Scotton, direttore della « Riscossa » di Breganze, la lettera che segue:

Ferrara, 27 Agosto 1903.

Rev.mo Monsignore,

Nell'ultimo numero del suo periodico leggo che « Miles Christi » nell'udienza ricevuta dal Santo Padre; senti approvarsi pienamente la sua condotta tenuta nelle varie questioni vive agitate ed agitatisi nel campo cattolico — *Compresso il femminismo e lo sfratto al Clero* — parole queste che, nello stile del periodico, si riferiscono ai deliberati del Comitato Generale Permanente intorno al prossimo Congresso, nel quale saranno ammesse le rappresentanze delle Associazioni Femminili ed al quale tutto il Clero potrà intervenire, secondo una deliberazione presa dall'Adunanza Generale fin da principio, e che non riesco a capire come « Miles Christi » persista a qualificare per sfratto al Clero.

Lieto dell'onore concesso ad un confratello nell'azione, debbo tuttavia dichiarare che il S. Padre si è degnato non solo di approvare che si tenga il Congresso, ma che si tenga nella forma stabilita dal Comitato Permanente e ciò a me in persona, quando ebbi la fortuna — la sera del 15 corr. — di stare alla sua augusta presenza.

Le parole quindi di S. S. a « Miles Christi » non possono avere un significato assoluto, specialmente su questi due punti (del femminismo e dello sfratto al Clero) messi in rilievo dalla Riscossa.

Dirò di più. S. S. convenne perfettamente in questo ordine di idee, da me manifestato umilmente e schiettamente: che cioè, all'infuori di ciò che l'Autorità comanda o vieta, nelle questioni non da lei definite, di maggior rispetto mostrano circondarla quei sudditi, i quali non pretendono farla apparire alleata loro in tutte le opinioni particolari e discutibili. Pregandola di voler per intero pubblicare questa mia nel prossimo numero del suo periodico, La ringrazio e con ossequio me le professo

dev.mo

GROSOLI, presidente.

Il contegno della Riscossa — verso la Opera dei Congressi — è adesso uguale al contegno che aveva il *Domani d'Italia*, diretto da R. Murri. I fratelli Scotton si sono assunti il doloroso compito di combatterla.

C'è peraltro una differenza. Quando Murri combatteva l'Opera dei Congressi, i fratelli Scotton stampavano ch'egli era per lo meno un reprobato mentre non manteneva la disciplina e mentre mancava di ossequio alla S. Sede; ora che sono egliano a combattere l'Opera dei Congressi, istampano che si valgono della libera critica, e non intendano con ciò di mancare di disciplina e di ossequio alla S. Sede. — Don Romolo Murri non poteva avere una più geniale rivincita di questa sui fratelli Scotton — gli implacabili suoi avversari.

Sotto il titolo « Due lezioni meritate » l'*Avvenire d'Italia* scrive:

Taluni dei nostri lettori avranno ricevuto un numero della Riscossa di Breganze, dove si narra di un'udienza concessa dal Santo Padre ad uno dei fratelli Scotton, che alle due righe di autografo ottenute per benignità del Pontefice attribuisce nientemeno che un biasimo del Santo Padre stesso all'operato del conte Grosoli, e tutta una filza di condanne, compresa quella della partecipazione dei cattolici bolognesi al monumento dell'8 agosto, dalla Riscossa chiamato pazzo invito.

Naturalmente tutta quella prosa venne riportata dall'*Unità Cattolica* di Firenze.

Ora il Presidente Generale dell'Opera dei Congressi, non volendo che anche i pochi cattolici che leggono quei giornali potessero essere tratti in errore, e ritenere che il Santo Padre non approvava la sua condotta, e il programma del futuro Congresso, ha scritto una lettera di rettifica per il giornale veneto. Prima però di spedirla a Breganze, egli la mandò a S. E. Mons. Merry del Val, Pro Segretario di Stato, perchè la sottoponesse al Santo Padre, e dopo l'approvazione pontificia, la lettera fu mandata a destino.

Naturalmente la Riscossa non l'ha pubblicata, ma la notizia che noi ne diamo e che possiamo garantire esattissima, vale a far conoscere quale peso meritano certe vanterie di essere i soli fedeli interpreti del pensiero papale. Alla larga!

Sebbene da questa parte fosse facile comprendere il valore di tutto il resto della narrazione dell'udienza manipolata dalla Riscossa, tuttavia le Associazioni cat-

toliche bolognesi, gelosi del proprio decoro, hanno inviato a Roma il Presidente del Gruppo del Comitato Diocesano. Egli fu ricevuto da S. E. il Pro Segretario a cui mostrò la Riscossa, ed espose le ragioni delle Associazioni nostre.

S. E. il Pro Segretario si disse assai dolente che il periodico di Breganze avesse osato di dare alle due righe autografe del Santo Padre una simile interpretazione offensiva per le nostre Associazioni, e procurò all'illustre inviato una udienza del Santo Padre che ebbe luogo il 3 corrente.

Sua Santità si degnò di accoglierlo con grande benevolenza, e di benedirlo con effusione di cuore innanzi tutto l'*Avvenire d'Italia*, che Egli ben conosce, indi tutte le Associazioni cattoliche bolognesi per le quali ebbe parole di conforto.

In seguito a ciò venne dalle Associazioni cattoliche bolognesi intimata alla Riscossa una ritrattazione, la quale, se anche il periodico di Breganze volesse farle seguire la sorta della lettera del conte Grosoli, venne per buona regola depositata prima alla Segreteria di Stato.

Purtroppo, com'è detto nel qui riportato articolo, anche l'*Unità cattolica* ha scritto degli articoli disapprovanti il contegno delle Associazioni cattoliche bolognesi nel monumento 8 agosto. Ma domandiamo noi: a Bologna non c'è un cardinale arcivescovo? E non è lui che deve approvare o disapprovare l'operato dei cattolici della sua diocesi? E come allora qualificare le infammettute di Firenze o di Breganze? Si vorrebbe dunque insegnare e comandare ai vescovi? A proposito ci consta di una pessimista imitazione che i fratelli Scotton volevano fare a un Eccellentissimo Vescovo; il quale peraltro seppe loro rispondere a dovere.

NEI BALCANI

Dopo il saccheggio di Kruscovo.

Londra, 5. — Il corrispondente del Daily Mail a Monastir telegrafa al suo giornale che in una intervista Hilmi Pascià, governatore di Monastir, lo informò che quattromila animali prodotti dai saccheggi dei turchi, sono stati restituiti agli abitanti di Kruscovo.

Ciò dà un'idea del saccheggio fatto dai turchi. La colonna che prese Kruscovo non era che di 700 uomini. Il governatore dichiara che gli insorti sono stati massacrati a sangue freddo e gettati in un fossato.

Una maestra superstite al massacro, ed ora relegata nelle prigioni di Monastir, scrive che i turchi entrarono nella chiesa di S. Nicola dove si erano rifugiati 300 cristiani e li uccisero tutti, vecchi, donne, bambini, incendiando poi la chiesa. Quelli fra essi che erano ancora vivi, perirono così miseramente tra le fiamme.

E innanzi a tante atrocità la vecchia Europa non si muove? Oh schifosa diplomazia!

Le vittime del disastro di « Vasypu ».

Budapest, 5. — Secondo informazioni della Società di Navigazione Levante circa la catastrofe di « Vasypu » su 31 passeggeri vi furono 17 morti e perirono 9 persone dell'equipaggio fra cui tre capitani.

Una squadra italiana sulle coste macedoni.

Salonico, 5. — Nel porto di Cavalla si aspetta la squadra italiana che sarebbe già passata in vista dell'isola di Tino. Sarebbe composta di 4 incrociatori, 3 torpediniere e molte altre navi di minor mole. Non si sa quale possa essere l'incarico della squadra: si dice ch'essa abbia a bordo truppe da sbarco.

I bulgari passano la frontiera.

Costantinopoli, 6. — Si annunzia che una banda di 2000 insorti si prepara a passare e riuscirà già a passare la frontiera presso Tehebio e il monte Rhodope. Sono segnalati pure vari invii di dinamite dalla Bulgaria verso la frontiera Ottomana.

Una vittoria dei turchi.

Costantinopoli, 6. — Si conferma che i soldati bulgari passarono la frontiera nel vilayet di Adrianopoli e furono respinti dalle truppe turche.

La situazione è sempre minacciosa, e continuano i grandi preparativi militari.

IN SERBIA

Ancora la congiura degli ufficiali.

Belgrado, 5. — Le notizie ufficiali dalla Serbia annunziano che finora si arrestarono 28 ufficiali della guarnigione di Nisch che avevano firmato il proclama domandante la espulsione dall'esercito e la punizione degli ufficiali che parteciparono alla congiura contro Alessandro e Draga. Ad alcuni ufficiali si inflissero gli arresti in casa.

Il re malgrado questi avvenimenti mantiene il suo programma di viaggi. Ritorna domani colla famiglia a Belgrado.

Vienna, 5. — Secondo i giornali ufficiali serbi arrestati a Nisch ascenderebbero a 46. Uno dei due proclami preparati da essi invitava l'intero corpo degli ufficiali a dichiarare se gli ufficiali che parteciparono alla cospirazione contro il re Alessandro dovevano essere espulsi dall'esercito ovvero processati.

Belgrado, 6. — La cospirazione degli ufficiali comprende circa 900 affiliati. Si crede che i firmatari del proclama faranno atto di solidarietà con gli ufficiali arrestati, ciò che potrebbe avere gravi conseguenze. Oltre ai 20 ufficiali della guarnigione di Nisch 3 ufficiali sono stati arrestati a Belgrado. L'antico aiutante Nikolaevic è compromesso e preso la fuga.

Si assicura all'ultima ora che gli ufficiali arrestati a Nisch saranno liberati.

Le dichiarazioni

del presidente Avakumovich.

Belgrado, 6. — Avokumovich ha dichiarato ad un giornalista che l'affare di Nisch si risolverà pacificamente, e presto non se ne parlerà più.

Un certo numero di giovani ufficiali ha fatto stampare una specie di memoria nella quale chiedono la esclusione dall'esercito degli ufficiali che presero parte alla cospirazione per l'assassinio di Re Alessandro ed il loro castigo.

La maggioranza degli ufficiali a cui fu presentata la memoria si dichiarò favorevole alla esclusione.

Un attentato contro Re Pietro.

Vienna, 6. — Si hanno allarmanti notizie da Belgrado.

Questa notte vennero arrestati molti altri ufficiali e internati nella cittadella. Sinora gli ufficiali arrestati sono 500. Gli ufficiali minacciano, se non saranno posti i massacratori, di pubblicare i documenti trovati che Re Pietro disse da Ginevra il complotto per l'assassinio di Re Alessandro e di Draga.

Il famigerato sesto reggimento si è recato a Nisch, dove ieri nel pomeriggio avvenne un attentato contro il re.

Mentre re Pietro rientrava al palazzo in carrozza aperta gli furono lanciate dalle grosse pietre e dalle finestre vicine gli spararono molte revolverate, senza colpilo.

Il re venne ferito leggermente alla gancia da una sassata. Rientrò al palazzo pallidissimo e tremante, dichiarando ai suoi intimi di voler subito abdicare.

Belgrado quasi in istato d'assedio

Berlino, 6. — Il Lokalanzeiger ha da Belgrado che la città è percorsa da numerose pattuglie e che furono fatti chiudere parecchi alberghi e caffè perchè si aveva certezza che servissero di luogo di ritrovo ai congiurati.

Ieri sera essendosi formato un piccolo assembramento davanti il palazzo reale, venne subito sciolto dai genarmi e da uno squadrone di cavalleria. Un altro assembramento si formò sotto le finestre della legazione russa, e si emisero grida di: Viva lo Czar! E ciò per ricordare che il Czar disapprovò vibratamente l'assassinio di Alessandro.

I telegrammi da Belgrado assicurano che la situazione è gravissima e per poco non si ripeterono l'altra notte a Nisch gli orrori della tragedia del Konak.

Trent'otto ufficiali, incaricati dalla grande maggioranza degli altri ufficiali serbi, dovevano penetrare nella stanza del Re per annunziargli di aver ucciso il suo aiutante, colonello Popovich e domandargli che avesse punto anche gli ufficiali che parteciparono meno direttamente all'uccisione degli Obrenovich.

Nessuna minaccia si sarebbe rivolta al Re: anzi si sarebbe penetrati senz'armi nella sua stanza. Però s'egli avesse rifiutato di promettere la punizione dei colpevoli, gli ufficiali si sarebbero incaricati di ciò.

Anche dato che la cosa secondo la dichiarazione del presidente Avakumovic, si risolveva pacificamente, essa dimostra però il grave stato in cui si trova la Serbia dopo l'uccisione degli Obrenovich. Re Pietro salito su quel trono bagnato di sangue, diviene ogni giorno meno sicuro della sua vita. Forse si dovrebbe ripetere il proverbio: Chi la fa l'aspetti.

Accidente ferroviario.

Torino, 6. — Questa sera alle 10,30 un treno omnibus percorreva la linea Chieri-Moncalieri diretto a Torino quando due vagoni di coda si staccarono per rottura della catena. Al segnale di allarme il treno si fermò ma i due carrozzoni per la forza di impulso seguirono la corsa andando a sbattere contro il treno stesso. Per la violenza dell'urto, tredici viaggiatori rimasero feriti non molto gravemente. Sono tutti torinesi il più grave è l'ombrellato Lomenico Calanbra il quale riportò una ferita all'occhio sinistro.

L'inaugurazione del ponte a s. Daniele

ALLA STAZIONE FERROVIARIA.

Il punto di partenza per gli invitati di Udine era alla stazione ferroviaria per le 7.50.

Doveva arrivare col diretto S. E. Balenano, ministro dei lavori pubblici, il quale dalla Società ferroviaria fu regalato di 40 minuti di ritardo. Siamo in tempi che non si hanno più certi riguardi neppure verso i superiori! Per noi giornalisti questo indugio fu come una giugola per gli amari della giornata.

Sotto la tettoia stanno tra altri: il regio Prefetto coi consiglieri di Prefettura Vitalba e Sabbadini, il presidente della Deputazione provinciale cav. Renier, l'onorevole Morpurgo, ingegneri provinciali, del genio civile e militare ed altri, l'ing. Odorico D'Odorico rappresentante la ditta costruttrice del ponte, gli assessori del Comune di S. Daniele Bianchi e Sostero, gli onorevoli Arturo e Riccardo Luzzatto. Vedesi, arrivato di passaggio, l'on. Mazziotti, sottosegretario alle finanze. Notiamo inoltre vari altri rappresentanti di associazioni, vari consiglieri provinciali. Nessuno pel Comune di Udine.

ALLA VOLTA DI S. DANIELE.

San Daniele è tutto parato a festa; anche la stazione è addobbata e molto pubblico è lì presente ad aspettare l'arrivo degli invitati. Discende il ministro e viene ricevuto dal sindaco cav. Cedolini, dalla Giunta, dalle autorità civili e giudiziarie. In apposite vetture le autorità si avviano verso il Municipio. Trovano posto nelle carrozze due delle stampa, i soliti privilegiati di fronte ai cari colleghi che vengono graziati di una sdruscita giardiniera tirata da due greggi che danno tempo di sfollarla per non dar di cozzo contro la muraglia. Il cortese collega Allatere di S. Daniele comincia le sue vigorose proteste, le ripete quando arriviamo al Municipio, ma a nulla giovano; la giardiniera è anche troppa cosa per noi.

Le bande di S. Daniele e di Gemona, che con la marcia reale e con altri concerti accolsero l'arrivo del ministro, stanno in testa al corteo. S. Daniele è tutto imbandierato, la via V. E. che conduce al Municipio, ha le finestre delle case damascate, e per tutto il percorso fanno di sé bello spettacolo variopinti palloncini alla veneziana. Molta gente staziona lungo tutta la via e specialmente nella piazza e davanti al Municipio.

IL RINFRESCO.

Il ministro è introdotto nel gabinetto particolare del Sindaco, dove si rinnovano le presentazioni.

Poi nella sala consigliere ha luogo un rinfresco, ottimo sotto tutti i rapporti, condotto così bene dal bravo caffettiere Piccoli.

Entrano in fine anche l'on. Pascolato e l'on. Podestà, che si uniscono agli altri.

SUL SITO DELL'INAUGURAZIONE.

E si va verso il luogo del ponte. A Ragogna, tutta imbandierata, il ministro smonta al Municipio e viene accolto dalla rappresentanza municipale. Monta di nuovo in vettura e con poco di strada a piedi, giunge sul sito dell'inaugurazione.

In un largo poco distante dal posto dove verrà murata la prima pietra venne eretto un padiglione che viene ad esser lambito dalle calme onde del Tagliamento. Il ministro va là abbasso, lo seguono gli invitati; attorno, attorno a gruppi pittoreschi stanno spettatori moltissimi degli abitanti dei paesi vicini e lontani. Stupendi ci riescono quei gruppi che si stringono sulle creste della roccia di Pinzano. L'artiglieria spara e in una riva e nell'altra le bandiere scintillano dinnanzi al vivo bagliore del sole; il panorama è splendido, il momento è solenne.

I DISCORSI.

Son là i sindaci di S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Lestans, Osoppo e quasi tutti componenti il consorzio. Del Comune di Udine nessuno.

Primo a parlare è l'ing. Odorico D'Odorico, rappresentante l'impresa.

Si dice lieto di incominciare questa opera sotto gli auspici del ministro. Dice che il ponte fu oggetto di polemiche e di odi ma riusci più ad ingenerare seri propositi a mostrare risolte volontà.

Il ponte che nella sua originalità è il più grande che esista in Italia riesce a creare in cuore una soddisfazione che pecca di regionalismo ma solo nel limite che questo giovi di emulazione fra le terre italiane, e di giuocamento e gloria alla Patria.

Sarò grato dice, se in voi, Eccellenza, rimarrà memoria che in questo lembo d'Italia si pensa e si lavora intensamente e ancora grato sarò se avrete convinzione della fermezza di propositi e di volontà, carattere di questa sentinella avanzata della grande patria italiana.

Dopo il D'Odorico parla il sindaco di S. Daniele, cav. Cedolini.

Il discorso del sindaco.

Eccellenza, Signori,

Il caratteristico panorama che ci si presenta dinanzi non vuole esser guastato da prolisso discorso di cerimonia e quasi non mi sarebbe sembrato opportuno di prendere la parola se non sentissi il dovere di porgere un riconoscente saluto a V. E., un saluto a voi tutti che colla vostra presenza avete voluto rendere più completa e più memorabile la solennità di questa festa del lavoro. Oggi per noi si compie un grande e lieto avvenimento e voi ospiti illustri lo comprendete dall'entusiasmo e dalla commozione che ci traspare dai volti.

E' una vittoria lungamente agognata non per anni ma possiamo dire per secoli ottenuta in virtù di quella paziente e concorde fermezza che, permettetemi di ricordarlo, è una delle invidiate qualità del carattere friulano.

E' questa fermezza e questa fiducia nel nostro avvenire che ci ha trovati alla fine fatti uniti e che ci valse il provido concorso del governo, concorso che invano avremmo invocato una volta prima che la grande patria nostra fosse risorta libera e prospera a disporre delle proprie fortune pel proprio benessere.

In questa provincia la natura aveva posto un grande ostacolo allo sviluppo della prosperità. Il poderoso fiume Tagliamento, magnifico per chi lo guarda con occhio d'artista ma vasto e mal fido, prepotente ed indomabile, elemento quindi disgregatore di numerose popolazioni, che non possono per ragioni di origine e di storia, per interessi morali e materiali considerarsi disuniti.

Eppure a tutt'oggi sul percorso di oltre 150 chilometri, dall'alpi al mare, tre soli ponti ne congiungono e per un tratto di più di 90 chilometri, attraverso una delle zone più attive e più vitali della provincia, le comunicazioni non possono aver luogo se non coi mezzi che funzionano fin da dai tempi medioevali, il guado e la barca, mezzi malagevoli ed insufficienti sempre, e nelle frequenti piene pericolosi.

Questa condizione di cose era troppo penosa, questo inceppamento della vita di un popolo come il nostro, così amante di progresso civile riusciva di grave danno perchè tutti quelli che in questi paesi hanno dato e danno l'opera loro alla pubblica non fossero costantemente preoccupati dalla soluzione del grande problema. Quanta lotta di pertinacia abbia proceduto il sospirato conseguimento dello scopo quali e quanti ostacoli furono superati, è gradevole per noi rammentare ora che possiamo considerarci giunti alla meta ma lungo sarebbe doverli enumerare nel presente momento.

Giustizia vuole però che io non termini il mio saluto senza additar alla gratitudine di queste popolazioni l'opera indefessa ed efficace dell'on. Luzzatto, nostro deputato, a cui si deve una parte essenziale del merito della riuscita ad un pubblico elogio devo pure rivolgere all'impresa Odorico e C., che affrontò con disinteresse e con singolare ardimento l'esecuzione di questo grandioso ponte, il più grande dei ponti in cemento armato che siano finora costruiti in Europa.

Grazie a voi on. Ministro, che venuto fra noi, ci date ancora una prova solenne di quanto vi sta a cuore il problema della viabilità, mezzo potente di civile progresso e ci offre occasione di porgere direttamente al Governo della nazione il nostro omaggio riconoscente; a voi sig. Prefetto devo uno speciale ringraziamento pel caldo e costante appoggio che ci avete dato nello svolgimento delle lunghe ed innumerevoli pratiche ed a voi tutti illustri e benevoli rappresentanti della Provincia e dei comuni che avremo efficaci cooperatori in quest'opera che sarà iniziatrice di un'era nuova nei nostri paesi; grazie, in fine, a voi cortesissimi ed operosi cittadini delle terre friulane che anche col pensiero e col cuore favorite i trionfi del lavoro e della civiltà, la grandezza e la gloria della Patria italiana.

Permettete che a queste mie parole che già sono volate sull'ali del vento si colloca la tradizionale cerimonia di collocare sotto la prima pietra a perenne ricordo di questa festa un foglio di pergamena. Le parole qui scritte diranno chi sa in qual giorno ed a quali posteri la nostra soddisfazione ed il nostro entusiasmo.

Ma più efficace e più chiaro documento sarà la superba costruzione che oggi si inizia e che fra un anno si ammirerà sorgere maestosa fra queste due rupi ed ancor meglio lo diranno le rinnovate sorti dei nostri paesi. E di esse ne parlerà, lo speriamo, la storia.

PARLA IL MINISTRO.

Porta il saluto dell'on. Zanardelli, si dice superbo di presenziare in nome del Governo a questa inaugurazione. Invece di discorsi qui basterebbe solo ammirare

il panorama, l'idea della grandiosa opera che sta per sorgere. E' lieto che quest'opera sia affidata alla rinomata ditta d'Odorico; ha sentito dai rappresentanti qui presente parole di alto patriottismo, ed è convinto che questa assunse il lavoro con lo spirito di patriottismo invece che con l'idea di speculazione.

Qui vi è da imparare e da ammirare. Da imparare, perchè se fu secolare la lotta pel raggiungimento di questo scopo per raggiungerlo occorre l'indole friulana.

Da ammirare la grandiosità del ponte, che riesce nella sua specialità di cemento armato il più grande che esista in Europa. Venti anni fa ciò non sarebbe stato possibile neanche ad immaginarlo ed ora è tutto opera dell'architettura italiana e questo a risposta di smentita per chi dubita del progresso delle arti in Italia.

Tale grandioso lavoro servirà ancora di serio esempio ed ammonimento alle altre regioni che attendono lavori unicamente dallo Stato, dal Governo, che in sé è meno atto a condurre a termine le grandi imprese di fronte agli enti locali. Voi invece per questo imponente lavoro tutto da soli faceste e dal Governo avete appena un'elemosina: qui tutto è opera vostra.

Si augura e lusinga che i comuni consorzati sappiano compir l'opera riscattando il pedaggio, cosa meschina che dinanzi all'imponente costruzione fa lagrimare.

Ringrazia di esser stato invitato a uno spettacolo non così facile che sarà di esempio a tutta Italia, esempio della solidarietà pel bene di tutti.

Una sola bandiera, conclude, ci deve unire: quella del giovine Re che ispirasi unicamente al bene ed alla grandezza della Patria, ed allora vedremo l'Italia conquistare in ogni ramo della civiltà il posto dalla storia assegnatole.

I discorsi vennero naturalmente applauditi e vi fu qualche *Evviva al Re* appena finito il discorso del ministro.

Segui un ordinato rinfresco servito dal Dorta di Udine.

Intanto venne letto il testo della pergamena.

TESTO DELLA PERGAMENA.

Ecco cosa si scrisse nella pergamena: Auspice il Ministro dei Lavori Pubblici del regno d'Italia, senatore Balanzano — oggi 6 settembre 1903 — sulla sponda sinistra del Tagliamento allo stretto fra Pinzano e Ragogna — si è posta la pietra del ponte — meta di voti secolari delle operose genti di queste terre — genti sinora neglette in terre disgiunte — ma spiriti sempre vigili e cuori fratelli — che rianimati dalle nuove fortune della patria risorta — seppero finalmente con quest'opera ardua e grandiosa, — congiungendo le due rupi immani — quasi anelanti riassumere la concordia degli animi — gli alti propositi di progresso civile — la salda fede nei propri destini — i rappresentanti del Governo, della Provincia e dei comuni qui convenuti — vollero che su questo foglio rimanesse solenne memoria dell'odierno evento — seguì vittorioso della fermezza friulana.

Tale pergamena venne firmata dal ministro dai deputati Arturo e Riccardo Luzzatto, Morpurgo, Pascolato, Podestà dai sindaci e componenti il consorzio e, perchè corre il regime democratico, altri la vollero sgorbiate.

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA.

Le autorità, quasi tutte, si recano sotto la roccia per la posa della prima pietra, mentre dall'altra riva sei mine scoppiano quasi a spianare l'accesso al ponte.

Il segretario particolare del ministro consegna a questi la cazzuola con calce e la pietra è calata sopra il vano in cui è stata posta la pergamena.

LA GITA IN BARCA.

Tre barcacce sono pronte per gli invitati e questi sono trasportati fin giù alla cabina di Vulluzza di Ragogna.

Dal sommo della Rupe di Pinzano si sente un alternarsi di evviva e si vede un agitarsi di fazzoletti, che si ripete anche dall'altra parte, dove ancora una volta suona la brava banda di S. Daniele.

Servono ancora per ritorno i notabili di prima. Un collega della stampa misurò la strada colla pertica delle proprie gambe.

ANCORA A SAN DANIELE.

Gi invitati, arrivati di ritorno a San Daniele, fecero compagnia al ministro nella visita de' monumenti: Sua Eccellenza molto si interessò alla Biblioteca ed alla chiesa di Sant'Antonio.

Erano giunti intanto baldi ciclisti che aumentarono l'animazione della ridente e sempre ospitale cittadella.

ATTORNO IL BANCHETTO.

Per non mancare ad un invito che per la stampa è consuetudinario il nostro redattore volle informarsi se fosse destinato il posto nel banchetto anche nei giornalisti. Per tutta risposta gli venne presentata la lista degli invitati perchè osservasse i nomi. Nessuno dei giornalisti era invitato, benissimo; dunque venne concordato che nessuno venisse ammesso. E' un sollievo per i giornalisti non dover digerire il cibo a forza di annotar discorsi. Ma si seppe più tardi che pel collega Del Bianco, che della colleganza niente si preoccupa, il posto c'era; e che il collega Pagnutti della *Gazzetta* si era pur infiltrato; e nella stessa rete era caduto anche il collega Stringari del *Friuli*. Questi, avvertito della situazione degli altri, si ritirò subito, gli altri si arangiarono.

Fu più tardi che l'Assessore Angeli venne invitato a far parte del banchetto che era a metà; alcuni estranei avevano finito di usare di una stanza vicina e ci sarebbero stati accolti volentieri. Non era-

vamo andati a S. Daniele per mendicare un pranzo e con sdegno rifiutammo. Il maestro e collega Allattere cercò di supplire colla gentilezza che lo distingue e per la quale merita un pubblico ringraziamento.

IL RESTO DELLA GIORNATA.

La sfilata ciclistica fu interessante abbastanza; la piazza del mercato attraentissima per i variati spettacoli. L'illuminazione riuscì benissimo come pure lo spettacolo pirotecnico.

LA PARTENZA DEL MINISTRO.

Il ministro partì alla volta di Udine alle ore 6.20 per assistere alla rappresentazione della *Germania* che venne data con serata di gala in suo onore.

Le feste a S. Daniele per la posa della prima pietra del ponte allo stretto di Pinzano, riuscirono un fiasco; a meno che non si creda che lo sfilare d'una dozzina di carrozze, lo sventolare di qualche bandiera e di qualche *redingotte*, quattro discorsi e un pranzo, un po' di fuochi artificiali e tre musiche costituiscono di per sé la festa!

Il popolo, che dai paesi circonvicini, che dai paesi lungo la linea del tram, che dai paesi sulla riva destra del Tagliamento — è solito accorrere a S. Daniele nelle grandi festività, ieri mancava affatto. Dicono sia causa di questa mancanza il tempo ostinatamente sereno e bruciante. E sarà vero. Dicono che di questa mancanza sia causa Udine, che attira a sé con la sua affascinante esposizione. E sarà vero. Ma è vero altresì che un'altra è anche la causa della quasi assoluta mancanza del popolo alle feste.

Allorché s'iniziarono i lavori pel ponte, taluno aveva esposta l'idea di chiamare a benedire la prima pietra i due eccellentissimi Vescovi di Udine e di Concordia; e di dare così alla cerimonia — oltre il significato religioso — la massima solennità. Avvicinandosi il giorno della posa della prima pietra, non solo si abbandonò quella idea, ma si discusse se o meno si doveva chiamare un prete per la benedizione.

E vinse la parte settaria, più forte perchè la più spavalda. Taluno del Comitato si dimenticò che aveva dietro di sé il popolo di più Comuni interessati — popolo religioso, il quale vede con entusiasmo implorata la benedizione del Cielo sull'opera che è sua. Si dimenticò... e non vide che se stesso con gretti sentimenti settari e antireligiosi; e volle la cerimonia puramente civile. Ma da parte sua il popolo — che aspettava e che desiderava la cerimonia religiosa — restò deluso, meravigliato. E pensò tutto che quella era una festa di *redingotte*, e di cilindri preadamitici; una festa di scarrozzamenti e di pranzi — non una festa sua; e la boicottò. I preti non parlarono nelle chiese; le funzioni si fecero come nulla fosse di straordinario; il clero si astenne e dietro il clero si astenne il popolo.

Disgraziati, avete voluto boicottare il sentimento del popolo; e il popolo ha boicottato voi!

Ieri alle feste è stata ancora un'altra nota stridente. La stampa fu dall'on. Municipio invitata; e i colleghi accorsero, affrontando una giornata di sole e di polvere uggiosa, per accrescere con la pubblicità l'importanza del grandioso lavoro. Bene, la stampa fu trascurata; e ai poveri nostri colleghi non fu riservato nemmeno un posto al pranzo dove pure doveva svolgersi una parte non indifferente di cronaca! E bene fecero essi ad appostarsi, come male fecero i due colleghi intrusi, che per soverchio spirito di solidarietà giudicarono decoroso mangiare in un piatto per loro... non preparato!

Le sorelle del Papa lasciano Venezia.

Leggiamo nel *Giornale di Venezia*: Ieri alle due e trentacinque son partite per Roma le sorelle di sua Santità Pio X. Esse avevano lasciato il patriarcato congedandosi dai conoscenti e dagli amici alle una circa, scendendo poscia in una gondola con monsignor Bressan.

Le sorelle del Pontefice aspettarono il momento della partenza nella sala d'aspetto di seconda classe, salendo quindi in un vagon-salon a loro disposizione. Nella sala d'aspetto erano a salutarle una quarantina di signore, commosse.

Le tre buone dame non si fecero veder da nessuno, nè si affacciarono allo sportello.

Oggi si fermeranno a Padova e ripartiranno quindi per Firenze ove si tratteranno una giornata e poi proseguiranno per Roma. Qui alloggeranno in un villetto dei giardini del Vaticano, Monsignor Bressan le accompagnerà fino a Padova proseguendo poi direttamente per Roma.

Cose di Corte e di Governo

L'inchiesta sulla marina - La commissione reale.
Roma, 6. — Dopo tante ripulse finalmente il governo si è mosso a nominare una commissione per fare una *inchiesta* sulla marina. Da Maderno l'on. Zanardelli ha inviato per la firma reale il decreto, che ordina la *inchiesta* amministrativa sulla marina e nomina la relativa Commissione.

Questa sarà composta di dodici deputati e tre senatori, e sarà presieduta dall'on. Palberti.

L'estrema non vuole l'inchiesta ministeriale.
Roma, 6. — L'*Avanti* di ieri sera dichiara che all'ordine del giorno per la riapertura della Camera tornerà per iniziativa spontanea dei deputati la proposta d'inchiesta parlamentare sulla marina. L'inchiesta governativa non ispira fiducia e i deputati dell'estrema non vi parteciperanno.

Ai nostri abbonati

Abbiamo ricevuto delle lamentele per le ripetute sollecitazioni al pagamento da noi fatte agli abbonati morosi. Permettete che ci scagioniamo; anzi permettete di dimostrarvi come voi medesimi — al nostro posto — avreste fatto tanto — e forse più — di quello che noi abbiamo fatto o stiamo per fare.

Tra i doveri che noi abbiamo sì è pur quello di conservare non solo allo *statu quo* il giornale, ma di continuare a introdurre in esso le migliorie che più sono desiderate dai lettori. Or bene, un ostacolo formidabile si oppone a questo nostro dovere; ed è il pagamento posticipato. I giornali primari, i giornali ben fatti hanno eliminato a priori questo ostacolo; di modo che voi non li potete avere se non pel tempo che li avrete pagati. E' necessario quindi che anche noi — ci costi quanto costi: malumori, respinte, avversioni — eliminiamo questo ostacolo per sistemare l'amministrazione e per metterci nella possibilità di gareggiare con tutti gli altri giornali della Provincia.

Per questo fummo costretti ricorrere agli inviti, alle sollecitazioni, alle tratte postali; per questo ricorremo — se di dovere — anche al magistrato.

Ma forse non tutti capiranno l'importanza di questo nostro proposito giornale. Perciò spieghiamola.

A conti fatti, noi restiamo esposti durante l'anno con una somma non indifferente di *diecimila* lire; somma che andiamo via via incassando a centellini dopo uno, dopo due e anche dopo tre anni. Ora pensate ai danni che ne derivano all'amministrazione.

Intanto, se queste diecimila fossero incassate al primo d'anno e poste a profitto in qualche banca, frutterebbero — al 4 0/0 — lire 400. Sono dunque lire 400 perdute pel giornale e non incassate dagli abbonati, che non metteranno certo a profitto le loro quattro od otto o sedici lire dell'abbonamento.

Non basta. Il giornale, per soddisfare agli impegni contratti con gli abbonati che pagano regolarmente, deve uscire per l'anno in corso. E per uscire deve trovare altrove le diecimila lire, che gli abbonati morosi non gli danno. Gli operai non aspettano — non possono aspettare la fine d'anno per essere pagati. Le cartiere vogliono essere puntualmente pagate; altrimenti ci pongono per soprammercato l'interesse. Quindi il giornale è costretto rivolgersi alla Banca per le diecimila lire. Ma la Banca non le dà *gratis*; ci vuole il 6 0/0 di interesse; e così, a fine d'anno, sono lire 600 che il giornale deve rilasciare. E questo interesse pagato unto all'interesse perduto — di cui sopra — forma la bella cifra di lire *mille*, che il giornale rimette, causa i soci morosi.

Ma non basta. Durante l'anno, per ricordare il loro dovere ai soci morosi, il giornale si vede costretto mandare delle circolari. Così se ne mandano due e tre e quattro che restano quasi sempre senza risposta. Perciò si è costretti ricorrere alle lettere private, che richiedono un francobollo da cent. 20 l'una. Rimaste senza risultato queste, si ricorre alla tratta postale — e via dicendo. Ond'è che alla fine d'anno, per questo increscioso servizio, ci troviamo d'aver speso, a dir poco — tra carta, posta e stampa — un centinaio di lire. Cento lire dunque sottratte al giornale, e che unite alle mille formano lire 1100.

Ma non basta ancora. Dopo uno, due e tre anni — sia per morte dell'abbonato, sia per transazioni nel pagamento — il giornale non viene mai a incassare il suo. E noi, senza punto esagerare, calcoliamo la perdita — per questo capitolo — a L. 400. Le quali unite alle 1100 formano L. 1500 di perdita.

E sapete che cosa può fare con lire 1500 un giornale di Provincia, com'è il nostro? — Può, tra l'altro, avere il servizio telegrafico della *Stefani* e un corrispondente che giorno per giorno gli mandi telegraficamente da Roma le notizie più interessanti. E ciò servirebbe a rendere più ricercato il giornale; e quindi ad aumentare il numero dei suoi lettori e dei suoi abbonati; e quindi ad aumentare la tiratura e gl'incassi, coi quali si provvederebbe a un regolato e spedito ufficio d'informazioni dalla Provincia... Vi par poco?

Siate dunque — cortesi amici che amate il giornale cattolico, di cui conoscete

l'alta importanza e la necessità nei tempi tristi che corrono — siate ragionevoli. Non vi lamentate per le nostre insistenze al pagamento; cooperate con noi anzi a eliminare l'ostacolo che si frappone al miglioramento rapido e continuo del giornale. Vi costerà un sacrificio; ma sarà per una volta tanto. Messi in regola con l'amministrazione, continuerete senza disagio pagando il vostro trimestre, semestre o anno anticipato; e risparmierete a voi e a noi degli atti incresciosi.

Ci pare di esserci spiegati abbastanza circa la ragionevolezza del nostro proposito. Intanto fin d'ora avvertiamo che per l'anno venturo non si daranno il *Crociato* e il *Piccolo Crociato* se non verso pagamento anticipato.

NOTIZIE IN FASCIO

Napoli, 6. — Ieri continuò tutto il giorno l'opera di spegnimento del grave incendio di Sant'Antonio. Nell'opera di spegnimento, oltre al carabiniere Vieni, rimasto ferito un altro milite, e molto gravemente un pompiere.

Furono anche rinvenuti nelle macerie delle case diroccate altri quattro feriti. Le vittime sarebbero state molte di più se al principiar dell'incendio un figliuolo della casa di dove potè trarsi in salvo tutta la famiglia meno la povera Rosa Pucca. I danni sono rilevanti ed ascendono a più che centomila lire. Circa trenta capi di bestiame grosso perirono fra la fiamma. Il paese è costernato.

Verona, 6. — Ieri a Bologna ai Colli mentre il prof. Gancerceri Luigi corregeva le bozze di un suo lavoro in una stanza in cui stavano il padre, la madre la sorella, e il domestico, la madre vista affievolirsi la fiamma che veniva da una grande lucerna, stava riempiendola, ma il petrolio scoppiò, rimapendosi quasi tutti investiti dalle fiamme.

Il professore rimase illeso, la sorella Rosina, d'anni 29 e la domestica Anna del Maino, di anni 44, in seguito a gravi ustioni, spirarono dopo parecchie ore di atroci dolori, la madre Nasetti Maria è in istato gravissimo, anche il padre riportò gravi scottature.

Lugano, 6. Mandano da Coron, villaggio presso questa città di Lugano, la notizia di una strana disgrazia, di cui rimane vittima un italiano, certo Federico Cattaneo, di 40 anni, che era da poco ritornato da Londra.

Il Cattaneo aveva ieri aperto un grosso baule e si era curvato per prendervi nel fondo della biancheria. In quel momento il pesante coperchio gli cadde addosso, impedendogli di ritirare la testa e comprimendolo sul collo. Impossibilitato a chiamare aiuto, morì così soffocato e la vecchia madre entrata poco dopo nella camera lo trovò già cadavere.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

6 settembre.

Un lavoro di Esposizione.

Oggi mentre con tutta pompa e solennità si compie la cerimonia della posa della prima pietra ai piloni del Ponte sul Tagliamento, un'umile sdruscita barcaaccia compie uno dei suoi ultimi viaggi su quel fiume trasportando alla riva di Pinzano una stupenda statua della Madonna del Carmine, lavorata in legno, nel meritamente noto laboratorio del s.g. Pietro Bertoli. La statua va a decorare la chiesa di Redona (curazia di Chivovole) dove ora si sta facendo un triduo di preparazione alla festa di martedì, nel quel giorno sarà annunciata l'immagine con straordinarie feste. Ho veduto, ho ammirato la cara statua rappresentante la Vergine Madre seduta su leggera sedia di squisita sveltezza, ed al braccio destro reggente il divino Infante che ritto si posa con un piedino sulla coscia della Madre e l'altro con garbo infantile lo solleva.

Al di sotto vi è un piano gestatorio con quattro angioletti in diverse pose ed atteggiamenti. Ritrarre il complesso di bellezze che adornano quell'immagine per la naturalezza e giocondità delle linee per il tipo sacro dominante, per la grazia infusa a quei volti per la delicatezza della scultura, e l'armonica fusione delle tinte e decorazioni non è da par mio, nè facilmente vi riuscirebbe anche persona competente. Onde al s.g. Bertoli tribuato la meritata lode per la sua efficace volontà di mantenere all'ovito stabilimento l'egregio nome acquistato ma insieme devo muovergli il non meno meritato rimprovero di non aver presentato all'Esposizione regional: nessuno di tanti pregiati lavori.

Codroipo

6 settembre.

Incendio — Scioparo.

Ieri verso le ore 13 in Pozzo di Codroipo scoppiava un incendio nella casa di proprietà di certo Pontoni Giovanni detto Urban. Per il pronto accorrere dei terrazzani, col mezzo delle nostre pompe comunali, l'incendio fu subito circoscritto. Buocci il fienile e parte d'una camera producendo un danno assicurato di circa 300 lire.

Lo sciopero delle filatrici di Gori-cizza perdura.

Tarcento

5 settembre.

Una conferenza su argomenti di caseificio.

Martedì p. v. 8 corr. in una sala del palazzo delle scuole, alle ore 10.1/2 ant., il signor Ettore Tosi terrà una delle sue interessanti conferenze dal titolo: *Argomenti di caseificio*. E' il Circolo Agricolo di Tarcento che promuove la conferenza alla quale, oltre il solito pubblico, non mancheranno certo i casari delle latterie dei dintorni, nonché i preposti ad esse.

E' superfluo rilevare chi sia il signor Ettore Tosi, la cui competenza in argomenti di caseificio è notissima in Friuli e fuori. Direttore del R. Osservatorio di Caseificio di Pagnana, è stato recentemente chiamato, per i suoi meriti, a coprire la carica di *assistente speciale per il caseificio* presso la Cattedra Ambulante di Parma. E' poi uno dei più apprezzati scrittori di argomenti di caseificio, e i lettori dell'*Amico del Contadino* avranno certo presenti gli articoli che tratto tratto viene pubblicando.

Prato Carnico

7 settembre.

Ritrovamento.

Ci telefonano: Alle prime ore di quest'oggi fu veduto ritornare a casa sua il povero uomo, che da 4 giorni erasi smarrito per le montagne.

Interrogato dal suo allontanamento dalla malga *Piera*, rispose di aver avuta paura dei carabinieri, che teme lo inseguano da per tutto!

L'assenza giunse qui da Sappada un telegramma annunciante che il giorno 3 fu veduto passare per di là diretto a Forni. Pare quindi, anche da quanto egli ha detto, che da *Piera* sia andato a Sappada; poi per cima Sappada attraversando luoghi difficili e pericolosi, sia salito sulla montagna *Gebe*; e di là sia passato nella *Planis di Prato*, dove ha dormito 2 sere nelle *staipe*.

Ieri molti abitanti di qui si erano recati in diversa località delle montagne alla ricerca del poveruomo. Oggi furono mandati altri a richiamarli e si telefonò a Sappada e a Tolmezzo del ritrovamento. P.P.

Drenchia

5 settembre.

Per un giubileo sacerdotale.

Il 4 settembre corrente otto sacerdoti convenuti a Drenchia, celebrarono qui il loro giubileo sacerdotale, con grande edificazione del pubblico.

S'è scritta per deliberazione unanime, una lettera d'ossequio a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo; e spedito un telegramma devoto a S. S. Pio X. Ecco il telegramma ricevuto in risposta da S. S. e recapitato a Drenchia:

«Santo Padre benedice di cuore otto sacerdoti celebranti oggi giubileo ordinazione. Mery Delval.»

Evviva il Santo Padre!

Suttrio

5 settembre.

Incendio.

Verso le 5 di fersera i rintocchi della campana a stormo gettavano l'ansia e lo sgomento in questa popolazione. Ardeva un fienile del sig. Gio. Battista Marsilio Plazzotta addossato alla casa del dottor Osvaldo Del Moro. La stretta vicinanza di altri fienili e case facevano seriamente temere che il fuoco prendesse proporzioni vaste. Ma l'inflessa opera dei pompieri locali, anzi di tutto il popolo; alla cui inefficienza supplirono tosto i pompieri di Cercivento, Paluzza e Treppo, condurrati da numerosissimi volati in aiuto da Rivo, Cercivento e Paluzza, di ogni condizione ed età, i quali infaticabili, generosi stettero al loro posto fino a notte tardissima iso' l'incendio si ché nulla all'infuori del fienile suddetto rimasto distrutto, ebbe a patir danno, e verso le ore 23, restato sul luogo il numeroso ed impavido drappello de' pompieri d'ogni paese, ognun'altro potè ritornare alle proprie case.

Interprete de' sentimenti di profonda gratitudine delle famiglie Del Moro, e delle circostanti più esposte, anzi di tutto Suttrio debbo dare pubblica lode alla generosità ed infaticabilità delle popolazioni di Rivo, Cercivento, Paluzza e di quanti altri prestarono mano forte, e di tutto cuore ringraziare della grande opera di misericordia da loro fattaci col salvarci da immani disastri. Valuvan.

Buia

6 settembre.

Vario.

Mentre scrivo un nugolo di guardie di finanza sta facendo numerose perquisizioni per sospettato contrabbando. Speriamo, nel bene di tutti, che i sospetti siano infondati.

... a san Bortolomeo la casile va un Dio, diceano i nostri nonni, ma per questa volta l'anno sbagliata, essa è ancora fra noi, la sola sincera amica, e sono invece andati, non si sa dove, tutti gli altri uccelli, anche i sussurranti passere. E' una vera desolazione far miglia e miglia per valli e per frondosi colli, senza udire nel silenzio il loro dolce saluto. Tuttavia una lega di nemici, piena di speranza, lavora febbrilmente ai loro danni. Poveri custodi delle nostre campagne, come si rimunerà il vostro istintivo e pur tanto benefico lavoro! E' forza tutto questo il frutto dei numerosi comitati sorti per proteggere i primi benefattori dell'agricoltura?

La siccità si fa sentire: tutto patisce in questa eccessiva arsura: quattro gocce d'acqua sarebbero veramente d'oro. L'uva finisce col deperire sempre più. Il gra-

noturco, specie in certe località, dimagrisce e secca come un tisco.

I nostri cari emigrati già rimpatriano alla spicciolata. Favoriti dal bel tempo fecero grandi lavori, e in generale non si ascoltano lamenti. Però a certi impresari ora nuoce assai il pessimo tempo che li travaglia. In Baviera, nell'alta Austria avviene quello che avviene tra noi, troppa pioggia, troppa siccità e viceversa. Cogli emigrati poi ritornano in patria nuove e vecchie sgangherate armoniche, fide compagne delle loro baldorie oltre confine, per continuare fra noi; e già gli sventati gaudenti incominciano a carnivalare. Poverini perchè spendere così male i vostri sudati guiden e non pensare invece alla polenta del prossimo inverno? Via su, non vedete che la gente onesta e seria vi ride e vi aspetta poi al... varco?

Chiaravalle.

Echi del disastro di Beano

Gli usciti dall'Ospitale

Tutti i feriti vanno migliorando sensibilmente e sabato uscirono dall'ospedale civile i soldati Conti Giacinto, Orlando Domenico, Bissolo Giacinto.

Dall'ospedale militare uscirono poi i seguenti:

Gelo di Alfredo capitano, Cressatti Corso sottotenente, Petri Mario tenente, Simonetti Luigi, De Marchi Agostino, Gaffo Luigi, Malagutti Antonio, Paschetto Natale, Del Bò Anacleto, Scalabrini Filiberto, Ricci Sebastiano soldati, Argento Angelo, Alessio Gualfredo, Zamboni Giovanni, Redentore Giuseppe, Pioli Alfredo, Pavan Narciso, Magagnoli Giuseppe appuntati.

Volevano accomodarsi

In questi giorni si è presentato all'Ospitale militare un inviato della Rete Adriatica, ben fornito di denari, per tentare di risarcire i feriti dello scontro di Beano, e di farsi rilasciare regolare ricevuta di rinunciare ad ogni eventuale diritto.

Ma l'egregio maggiore cav. Micheli direttore dell'ospedale, non gli permise di parlare con gli infermi e lo mise cortesemente alla porta.

Lo stato dei feriti.

Relativamente allo stato dei feriti il comandante il presidio comunica che tutti ottinano a migliorare, compreso il soldato Mombelli ed il furiere Alati, che sono i più gravi.

L'inchiesta sul disastro.

Oggi si radunerà a Milano la Commissione d'inchiesta per il disastro di Beano. Si è scelta quella città perchè due dei commissari sono ancora sul luogo del disastro, mentre il presidente commendator Cressa ha dovuto recarsi per ragioni di servizio a Torino.

I primi risultati dell'inchiesta.

Si ha da Roma che dal risultato dell'inchiesta sul disastro di Beano, per la quale si riunisce oggi la Commissione a Milano, pare accertato che il macchinista del treno militare era un ottimo impiegato assai diligente e che lo scontro non può essere avvenuto per lo stato di stanchezza in cui si trovasse questo macchinista, poichè aveva finito il giorno prima le 24 ore di riposo a cui aveva diritto.

Il colonnello Bona ringrazia.

Riceviamo dall'illmo colonnello Bona la seguente lettera di ringraziamento:

Illmo Sig. Direttore del giornale Il Crociato
Lasciando Udine sento il dovere di ringraziare la stampa cittadina per l'efficace opera sua prestata a favore di questo reggimento nell'occasione del disastro di Beano.

Aggradisco, egregio Direttore, questi sentimenti di riconoscenza che ci legano in modo imperituro al pregiato giornale dalla S. S. Ill. diretto.

Il colonnello comandante il 14°

Bona.

All'egregio e valoroso soldato i nostri auguri e saluti cordiali.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 8, Natività di Maria.

Mercoledì 9, s. Giovanna m.

Fiere e mercati della provincia.

Cecchini, Fiume, Pontebba.

Ampezzo, Bertona, Budova, Casarsa, Cordovado, Fagagna, Mortegliano, Pontebba.

PEL SANTO PADRE PIO X

il Santuario delle Grazie.

Più di mille furono le S. Comunioni ieri mattina fatte al santuario secondo l'intenzione del S. Padre. Lo si desume dal numero dei ricordini distribuiti, che da un lato portavano l'effigie del Pontefice, dall'altro il richiamo storico che qui riproduciamo in memoria.

Fra gli omaggi che il mondo cattolico ha reso a Gesù Redentore sul principio del nuovo XX secolo, non poca parte ebbero i pellegrinaggi ai più celebri santuari.

Nell'alta Italia e per la regione Veneta dal comitato internazionale permanente in Bologna, fu prescelto anche il Santuario della B. V. delle Grazie in Udine.

Per inaugurare quelle grandiose festività, che cominciarono la prima domenica del settembre 1901 e continuarono per otto giorni ininterrotti, coll'intervento di 6 vescovi, Sua Eminenza il cardinale Sarto, patriarca di Venezia, si compiaceva di celebrare il primo solennissimo pontificale e di pronunziare una toccantissima allocuzione sullo spirito dei pellegrinaggi cattolici e sulla conseguente efficacia della preghiera in comune. — Quel pontificale, quel discorso, la figura di quel patriarca, rimarranno indimenticabili per Udine e pel Santuario delle Grazie.

Ora che per disposizione della divina Provvidenza quel venerando cardinale patriarca fu assunto al Sommo Pontificato, e tutto il mondo con immenso giubilo lo salutò col nome di Pio X; la parrocchia e i fedeli delle Grazie, memori e commossi pel duplice lieto avvenimento, oggi l'8 domenica di Settembre 1903, con molte Comunioni innalzano ferventi preghiere a Dio O. M. e alla B. V. delle Grazie, per l'incolumità del S. Padre, beneaugurandogli ad multos annos.

Alle 12 m. pur di ieri veniva spedito al Pontefice il seguente telegramma:

« Sua Santità Pio X Roma.

Padre santo tornivi gradito annunzio vostri figli Udinesi, memori solennissimo pontificale, indimenticabile allocuzione, Patriarca Venezia, santuario Grazie Udine l'8 domenica Settembre 1903 occasione grande pellegrinaggio omaggio Redentore — esultanti commossi vostra recente esaltazione Sommo Pontefice — oggi 11° anniversario lieto avvenimento — raccolti medesimo santuario, per vostra conservazione ad multos annos, hanno fatto oltre mille s. Comunioni.

Padre Santo benediteci.

Parroco Clero d. Grazie ».

Alle 8 di questa mane, il s. Padre si degnava rispondere col seguente affettuoso telegramma:

« Mons. Parroco Grazie Udine.

Ringraziandola omaggio memore affetto, Santo Padre benedice devoti Udinesi che oggi hanno pregato per Lui in cotoesto santuario indimenticabile.

Mery Del Val ».

Esercizi al Clero.

In occasione degli Esercizi spirituali al Clero, S. E. Rev. Mons. Arcivescovo aveva scritto al Santo Padre implorando sopra i sacerdoti dell'uno e dell'altro corso l'Apostolica benedizione, e ne ebbe questa risposta:

Vaticano, 26 agosto 1903.

Il sottoscritto è lieto partecipare all'illmo e Revmo Mons. Arcivescovo di Udine che il s. Padre si è benignamente degnato accordare la benedizione implorata con foglio in data 24 corrente.

Rispettissimi ossequi

Vincenzo M. A. Ungherini

Capp. Seg. di S. S.

Nella medesima circostanza dai sacerdoti convenuti fu raccolto l'obolo di San Pietro in L. 177,39.

Il voto del 1836

alle Grazie, fu ieri sciolto come di metodo coll'intervento di Sua Ecc. l'Arcivescovo e del Capitolo metropolitano alle ore 11. Cantò messa mons. nob. Missitini; ma la cantoria del Duomo, avendo sgraziatamente dimenticato lo spartito del canto figurato, si dovette limitare al semplice corale improvvisato, ciò che spiacque e tolse il carattere di solennità alla commemorazione.

La beneficenza del Re ai poveri di Udine.

All'on. Sindaco giunta dal Ministero della R. Casa, data da Treviso 5 settembre, la seguente lettera:

Sua Maestà il Re desidera che io ripeta alla S. V. l'alta soddisfazione Sua e di Sua Maestà la Regina per le festose e cordiali, accoglienze di Udine.

I nostri Sovrani ricorderanno sempre con riconoscenza le generali prove di affetto Loro date da codesta cittadinanza la quale ad un forte patriottismo unisce una così viva devozione per la Dinastia.

A rendere in qualche modo viepiù palesi questi sentimenti Sua Maestà il Re mi ha incaricato di mettere a disposizione di Vostra Signoria lire cinquemila da erogarsi in beneficenza individuale ed a pro di quegli istituti caritativi locali che Ella giudicherà più meritevoli di aiuto.

Nell'accludere tal somma, di cui, per semplice regolarità contabile, debbo pregare V. S. di volermi segnare ricevuta restituendomi, da Lei firmato, il modulo pure unito, mi prego trasmetterle le domande di sussidio giunte alle Loro Maestà, per la considerazione della quale la riconoscenza meritevoli e mi riservo di farLe tenere quelle che ancora arriveranno.

Con distinta osservanza.

Il Ministro

l.° Pontio Vaglia.

Il Sindaco commendatore.

Il Re di *motu proprio* conferì al nostro Sindaco la commenda della Corona d'Italia.

Il povero furiere Alati

cui ieri fu amputata la gamba, verso le 2 pom. d'oggi cessò di vivere.

Ieri anche per espresso desiderio suo, ricevette la s. Comunione dal cappellano Rev. do Ceccutti.

Indescrivibile la scena straziante svolta al suo letto dal suo infelice padre ieri stesso giorno.

Povero giovane!

Esposizione.

Ingressi.

Sabato entrarono per via Cavallotti 473 e per piazza Garibaldi 128. In tutto 601 visitatori.

Ieri entrarono all'Esposizione con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti 1113
Piazza Garibaldi 345

Totale 1454

oltre al gran numero di vecchi abbonati e di nuovi che vanno facendosi ogni giorno più.

L'Esposizione fu ieri visitata da molti contadini.

Spettacolo pirotecnico.

Come venne annunciato questa sera sul colle del Castello avrà luogo un grandioso spettacolo pirotecnico.

I. Fuochi d'aria (razzi e bombe). II. Fuochi girevoli e fissi. III. Illuminazione fantastica del colle e del Castello. IV. Fuoco finale figurato.

La piazza Umberto primo verrà chiusa. Ingresso ai palchi L. 1. Nel recinto del giardino cent. 20. Lo spettacolo comincerà alle ore 21.

Fiori recisi.

Dopodomani 9 corr. verrà inaugurata la seconda Mostra di fiori recisi, e mercoledì 10 vi sarà la fiera di fiori e piante ornamentali. Rimarrà a tutto 20 corr.

Esposizione fiera vini.

Il Comitato esecutivo ha accordato al Comitato speciale dell'Esposizione - fiera vini la costruzione di una tettoia in continuazione della palestra; in tal modo tutti gli espositori troveranno da collocare in modo conveniente i loro prodotti.

Il mattino del 16 corr. gli espositori cominceranno a consegnare i loro prodotti; il 19 poi alle ore 10 avrà luogo l'inaugurazione.

Congresso Agrario Nazionale.

7-11 Settembre.

L'Esposizione Regionale intesa a mostrare i progressi conseguiti in questi anni nel campo dell'agricoltura e delle industrie nelle provincie venete, parve opportuna per raccogliere a Udine gli agricoltori di tutta Italia in un Congresso che desse occasione a discutere problemi economici e scientifici di attualità, e uno di quei fecondi scambi di idee e di vedute che portano per costante risultato di favorire il progresso generale dell'industria dei campi e che immensamente giovano ad affiatate ed affratellare gli agricoltori di cui spesso, e non a torto, si lamenta la scarsa coesione.

La Società degli Agricoltori Italiani, gentilmente aderendo a scegliere Udine come sede di una delle riunioni annuali, compì i voti del Comitato e facilitò l'effettuazione della sua iniziativa, alla quale con cortese premura vollero associarsi tutte le principali istituzioni agrarie della Regione veneta.

Il Congresso comincia oggi e continuerà domani e mercoledì.

Eventuali proposte di nuovi temi di interesse generale o speciale della Regione, possono dai congressisti venir sottoposte all'esame del Comitato esecutivo il quale le ammetterà alla discussione in quanto ciò sia compatibile col tempo stabilito e con l'indole dell'adunanza.

Per rendere gradito il soggiorno ai signori congressisti, durante questi tre giorni del Congresso e nei successivi 10 e 11 settembre saranno organizzate, per opera di speciali Comitati, escursioni, gite, trattenimenti, esposizioni speciali di interesse agrario, ecc.

Le istituzioni promotrici sono: Società degli Agricoltori Italiani; Associazione Agraria Friulana; Comitato Agrario di Belluno; Sindacato Agricolo Padovano; Comitato Agrario di Padova; Associazione Agraria dell'Alto Polesine; Assoc. Agr. del Basso Polesine; Comitato Agrario di Rovigo; Associazione Agraria Trevigiana; Assoc. Agr. dell'Alto Veronese; Associaz. Agr. del Basso Veronese; Comitato Agrario di Vicenza; R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano; R. Scuola Pratica di Agricoltura di Pozzuolo; R. Scuola Pratica di Agricoltura di Brusegana e le Cattedre ambulanti collegiali di Udine, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

Temi che si svolgeranno durante il Congresso

1. Prof. G. B. Grassi. — Quali vantaggi può ricevere l'agricoltura dalle recenti scoperte sulla malaria, con riferimento all'Italia settentrionale.
2. Prof. C. Ceresolli. — I provvedimenti contro la pellagra nei rapporti dell'agricoltura.
3. Prof. T. Poggi. — Mangimi concentrati e loro uso, i silos e le loro più utili applicazioni.
4. Prof. D. Levi-Moreno. — L'utilizzazione delle anguille marine per coltivazioni intensive in acque dolci.
5. On. U. Caratti. — Il compimento delle operazioni catastali e gli effetti giuridici del nuovo catasto.
6. Prof. G. Guboni. — Limitazioni da apportarsi alla legge sulla fillossera onde non ledere gli interessi dell'agricoltura.
7. Prof. A. Serpieri. — Relazione fra pascoli e boschi nell'economia alpestre.
8. Prof. V. Alpe. — Dell'indirizzo da imprimere alle Cooperative Rurali d'acquisto.

Mostra degli animali bovini.

Il giorno 9 del corrente mese, si aprirà l'esposizione degli animali bovini che durerà fino al giorno 11.

Il giorno 9 saranno ammessi a visitare la mostra soltanto i giurati.

Gli animali che verranno condotti alla mostra potranno entrare per le porte

Iracchiuso, Ronchi, Grazzano, Gemona e Poscolle.

Il foraggio verrà passato gratuitamente dal Comitato.

La Giunta con odierna deliberazione stabili di esonerare dal dazio i foraggi che serviranno per gli animali esposti.

Programma

che la Banda del 79° regg. fanteria eseguirà questa sera 7 settembre dalla ore 19 alle 21 nel recinto dell'Esposizione:

1. Marcia militare Hoch
2. Sinfonia « La Forza del Destino » Verdi
3. Mazurka « Illusioni » Baguzzi
4. Gran Fantasmagoria « Meff-stofele » Boito
5. Praghiera e Danza da Tempio Grieg
6. Polka « I Soggiogati » Marengo

I socialisti e l'assessore Pignat.

Ecco l'ordine del giorno approvato dal circolo socialista nella seduta di sabato sera:

« La Sezione di Udine del P. S. I. In vista della condotta dell'assessore Luigi Pignat in occasione della venuta del re ad Udine.

Ritenendo incompatibile l'omaggio alla monarchia con le idealità socialiste dichiara

Luigi Pignat indegno d'appartenere al partito Socialista Italiano ».

I socialisti contro la Camera di lavoro.

Anche la Camera di lavoro non andò esente dalle rampogne dei socialisti udinesi. Nella seduta di sabato si approvò quest'altro ordine del giorno:

La sezione di Udine del P. S. I., deplorando la continua inazione della Commissione esecutiva della Camera del lavoro

invita

i propri membri ad esplicitare nelle ri-

spettive leghe di mestiere una intensa agitazione a fine di ricondurre le organizzazioni operaie alla loro proficua attività.

Sar. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Pensione per studenti

Genitori che volessero collocare uno o più figli in famiglia onesta, agiata della città, perchè possano frequentare le scuole hanno fortunata occasione rivolgendosi presso questa amministrazione. E' accertata sorveglianza paterna e trattamento familiare.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumatuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

AVVISO AL CLERO

Visitando l'Esposizione di Udine è cosa utile non dimenticare la ricca mostra che presenta la premiata

Fonderia ed officina in metalli di Giovanni Bottacin di Venezia.

Si avrà modo di osservare ricchi ed artistici arredi per Chiese in metallo fuso, in lamina argentata e dorata, nonchè statue religiose in plastica, oltre a bronzi artistici ecc.

La succitata Ditta tiene esposta questa importante raccolta nel centro del fabbricato scolastico — piano terra.

Detta Mostra cessa al 30 corr. mese, ancorchè vi fosse eventuale proroga per l'Esposizione.

La Ditta

G. mo MUZZATTI, MAGISTRIS e C.

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Gli acquirenti dei decorati anni possono testimoniare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicchè alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

Collegio Convitto Arcivescovile

diretto dai P. P. Stimatini

IN UDINE

Questo Collegio ha sede in uno dei migliori palazzi della città, il quale col nuovo fabbricato aggiunto, appositamente costruito, offre dei locali pieni di aria e di luce. Fornito di spaziosi cortili, porticati, loggie, palestra e bagni, nulla lascia a desiderare di quanto conferisce al buon ordine e alla sanità dei giovani che vi sono ammessi.

L'istruzione abbraccia: Corso elementare interno con sede legale di esami di licenza. — Per il corso ginnasiale scuole interne o regie a richiesta dei genitori. — Per il corso liceale, tecnico e dell'istituto tecnico si frequentano le scuole regie.

Si tengono pure corsi liberi di lingue straniere, disegno e musica.

Retta modica, trattamento sano e abbondante. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercé la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Kentoree, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.35	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.26	O. 15.37	22.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.25	23.05	M. 22.35	4.40	M. 10.12	10.29	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.06	M. 15.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 19.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 17.55	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53	
Udine Trieste		Trieste Udine		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
D. 8.00	10.25	M. 9.00	12.55	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00				
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32				
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa					
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.58				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.00 — 8.45 11.20 14.50 15.45 18.00 — S. T. 8.15 9.00 — 11.35 15.05 16.00 — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.00 — 15.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.40 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

* Fabbrica ombrelli e ombrellini. *

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti
 Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

*** PREZZI MODICISSIMI ***

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri, corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F. LLI FILIPPONI

FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
 UDINE - Viale del Ledra 39 - UDINE

L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spetti. Fabbricere e Società operarie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100. —
 Serie 2.^a » 1 » » 100 » » » 300. —
 Serie 3.^a » 3 » » 100 » » » 300. —

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena le commissioni di una o più serie sommano a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primo dal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

ESTRATTO GLOBO

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.